



Federacciai

L'INDUSTRIA SIDERURGICA ITALIANA NEL 2009
Relazione Annuale



L'INDUSTRIA SIDERURGICA ITALIANA NEL 2009
Relazione Annuale

INDICE

ORGANI STATUTARI		pag.	5
PARTE I	IL MERCATO	pag.	11
	1 Il Contesto Generale	pag.	12
	2 La siderurgia nel mondo	pag.	15
	3 La siderurgia in Italia	pag.	18
	4 La politica commerciale	pag.	23
PARTE II	ASSOCIAZIONI DI COMPARTO	pag.	25
	1 Associazione Acciaio Prodotti Piani e Lunghi	pag.	26
	2 Associazione Prima Trasformazione e Tubi	pag.	32
	3 Associazione Acciai Speciali	pag.	34
	4 Associazione Italiana Elettrosiderurgia - A.I.E.	pag.	36
PARTE III	LE TEMATICHE GENERALI	pag.	39
	1 Energia	pag.	40
	2 Ambiente	pag.	41
	3 Rottame - NUOVO CAMPSIDER	pag.	46
	4 Società consortile GAS INTENSIVE	pag.	48
	5 Attività di comunicazione	pag.	50
PARTE IV	SOCIETÀ E ENTI COLLEGATI	pag.	53
	1 Riconversider	pag.	54
	2 Siderservizi S.r.l.	pog.	55
	3 Unsider	pag.	55
PARTE V	AZIENDE ASSOCIATE	pag.	59
PARTE VI	APPENDICE STATISTICA	pag.	65





**ORGANI
STATUTARI**

COMITATO DI PRESIDENZA
(Composizione al 31.12.2009)

PRESIDENTE

Giuseppe PASINI

VICE PRESIDENTI *elettivi*

Giovanni ARVEDI
Giovanni GILLERIO
Steno MARCEGAGLIA
Nicola RIVA

VICE PRESIDENTI e PRESIDENTI DELLE ASSOCIAZIONI DI COMPARTO

Michele AMENDUNI
Vincenzo CRAPANZANO
Antonio GOZZI
Cesare RIVA

CONSIGLIO DIRETTIVO
(Composizione al 31.12.2009)

IL COMITATO DI PRESIDENZA E I SIGNORI

Alessandro	BANZATO	
Antonio	BELTRAME	
Giuliano	BOATO	
Ruggero	BRUNORI	
Luigi	BUZZI	
Maurizio	CALCINONI	
Pietro	DE BIASI	
Harald	ESPENHAHN	
Giacomo	GHIDINI	
Mario	GUSSAGO	
Alberto	INZAGHI	(Consigliere Tesoriere)
Carlo	LEALI	
Pierluigi	LEALI	
Carlo	MALASOMMA	
Giuseppe	MARZORATI	
Carlo	MAZZOLENI	
Federico	PITTINI	
Franco	POLOTTI	
Giancarlo	QUARANTA	
Gianluca	RODA	
Vittoria	ROMEO	
Francesco	SEMINO	
Amato	STABIUMI	
Mauro	STEFANA	

REVISORI DEI CONTI EFFETTIVI

Andrea	AGNELLI
Giuseppe	POZZOLI
Giampaolo	TALPONE

REVISORI DEI CONTI SUPPLENTI

Romolo	RAGGIO
Dario	SEMENZATO

DIRETTORE GENERALE

Flavio	BREGANT
--------	---------

CONSIGLIO DIRETTIVO ASSOCIAZIONE ACCIAIO PRODOTTI PIANI E LUNGHİ COMUNI

Cesare	RIVA	Presidente
Giovanni	BAJETTI	
Rinaldo	BALDI	
Ruggero	BRUNORI	
Enrico	FORNELLI	
Giacomo	GHIDINI	
Antonio	IANNONE	
Carlo	LEALI	
Massimo	MAZZUCOTELLI	
Giovanni	PASINI	
Federico	PITTINI	
Franco	POLOTTI	
Nicola	RIVA	
Margherita	STABIUMI	

CONSIGLIO DIRETTIVO ASSOCIAZIONE ACCIAI SPECIALI

Michele	AMENDUNI	Presidente
Ernesto	AMENDUNI	
Rinaldo	BALDI	
Alessandro	BANZATO	
Giuseppe	BERRETTI	
Andrea	FORONI	
Roberto	FORCELLA	
Sandro	FRACCIA	
Giuseppe	MARZORATI	
Franco	POLOTTI	
Fabio	RIVA	
Giancarlo	SPOTTI	
Mario	VERGNA	
Corrado	VICENTINI	

CONSIGLIO DIRETTIVO ASSOCIAZIONE TUBI E PRIMA TRASFORMAZIONE

Vincenzo	CRAPANZANO	Presidente
Giovanni	ANTONIETTI	
Italo	BARONI	
Marco	BERERA	
Luigi	BUZZI	
Mario	CALDONAZZO	
Carlo	FORESTI	
Sandro	FRACCIA	
Giovanni	FRANCIA	
Alberto	INZAGHI	
Andrea	MONTRASIO	
Roberto	MARCORA	
Silvio	TAVECCHIA	
Alessandro	VALSECCHI	

CONSIGLIO DIRETTIVO ASSOCIAZIONE ITALIANA ELETTROSIDERURGIA

Antonio	GOZZI	Presidente
Ruggero	BRUNORI	
Maurizio	CALCINONI	
Vincenzo	CRAPANZANO	
Antonio	FAGGIONATO	
Aldo	FARNETANI	
Elena	MAGRI	
Giuseppe	MARZORATI	
Paul	MILLO	
Giovanni	PASINI	
Federico	PITTINI	
Margherita	STABIUMI	
Francesco	UBERTO	
Giorgio	ZUCCARO	

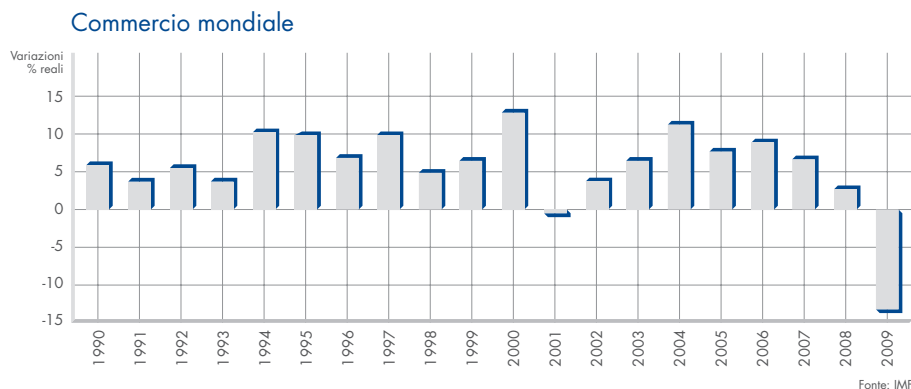




PARTE I
IL MERCATO

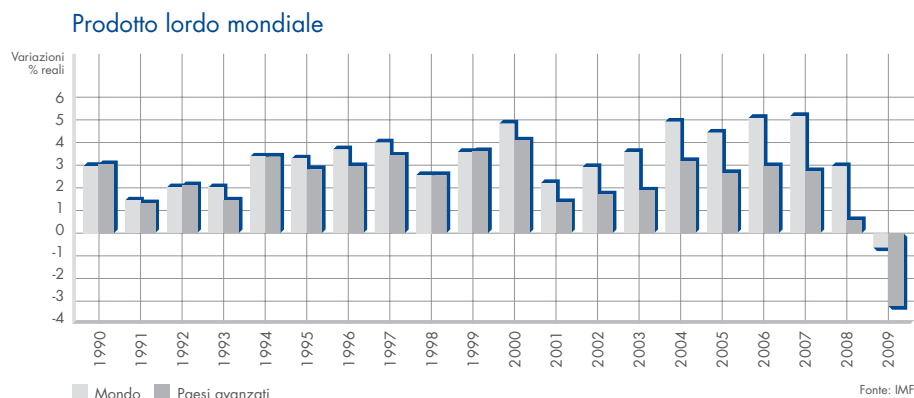
1 Il Contesto Generale

Il commercio mondiale nel 2009 ha subito la più profonda contrazione osservata negli ultimi settant'anni portandosi su un livello inferiore del 13%, a prezzi costanti, rispetto a quella dell'anno precedente.



Gli scambi mondiali di prodotti siderurgici nel 2009, in particolare, sono diminuiti del 50% circa, in dollari correnti, la più marcata contrazione nell'ambito dei manufatti industriali che complessivamente hanno fatto registrare una riduzione del 25% circa.

Gli effetti della crisi finanziaria si sono trasmessi rapidamente e pesantemente anche all'economia reale provocando una sensibile caduta del prodotto mondiale a prezzi costanti che è diminuito dello 0,6% con una flessione più elevata nei paesi più avanzati, due punti e mezzo percentuali di maggior caduta.



Il rallentamento della crescita ha colpito nel loro insieme, ma in minor misura, anche Paesi emergenti che, in un primo tempo, sembravano resistere meglio alla diffusione della crisi e ha portato sensibili cadute dell'attività economica nei paesi più sviluppati. Il loro tasso di crescita complessivo è passato dal 6,1% nel 2008 al 2,4% nel 2009.

Il tasso di crescita del Prodotto Interno Lordo a prezzi costanti della **Cina**, ancora il paese più dinamico, è rallentato restando tuttavia robusto con una crescita dell'8,7% non molto inferiore al 9,6% dell'anno precedente; anche in India il rallentamento ha tuttavia consentito una crescita del PIL del 5,7%, inferiore di meno di due punti percentuali circa rispetto a quella registrata nell'anno precedente.

In **Giappone** la caduta dell'economia nel 2009 è stata piuttosto rilevante con una diminuzione del PIL pari al 5,2% che segue la contrazione dell'1,2% nell'anno precedente.

Negli **Stati Uniti** d'America la flessione dell'economia è stata pari al 2,4% dopo la lieve crescita dello 0,4% nell'anno precedente. Anche nei paesi dell'**America Latina** si è osservata una riduzione del PIL che è risultata su un livello inferiore dell'1,8% a quello dell'anno precedente. Fra i maggiori paesi di quest'area, il Brasile ha sopportato meglio degli altri la crisi dell'economia mondiale con una contrazione limitata allo 0,2%.

Nei paesi della **Confederazione degli Stati Indipendenti** la caduta del PIL è stata pari al 6,6% con risultati peggiori in Russia e in Ucraina, dove la riduzione è stata del 7,9% e del 19% rispettivamente.

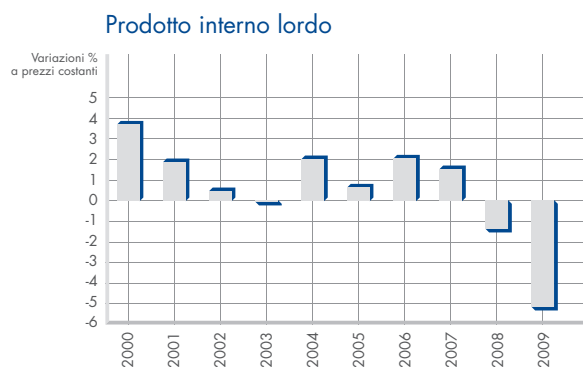
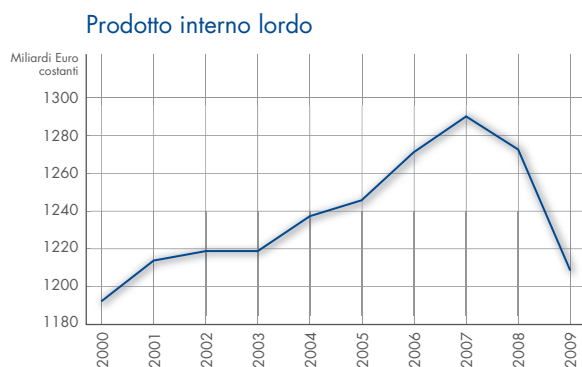
Nell'Unione Europea nel 2009 è stata registrata una caduta del 4,1% che segue la crescita molto bassa nel 2008, pari allo 0,9%. La Polonia è stato l'unico paese dell'Unione Europea che ha registrato un aumento del PIL.

Prodotto Interno Lordo					
	2005	2006	2007	2008	2009
Unione Europea	2,0	3,2	2,9	0,9	-4,1
Area Euro	1,7	3,0	2,8	0,6	-4,1
Francia	1,9	2,2	2,3	0,3	-2,2
Germania	0,8	3,2	2,5	1,3	-5,0
Italia	0,7	2,0	1,5	-1,3	-5,0
Polonia	3,6	6,2	6,8	5,0	1,7
Spagna	3,6	4,0	3,6	0,9	-3,6
Regno Unito	2,2	2,9	2,6	0,5	-4,9

Fonte IMF

Variazioni a prezzi costanti

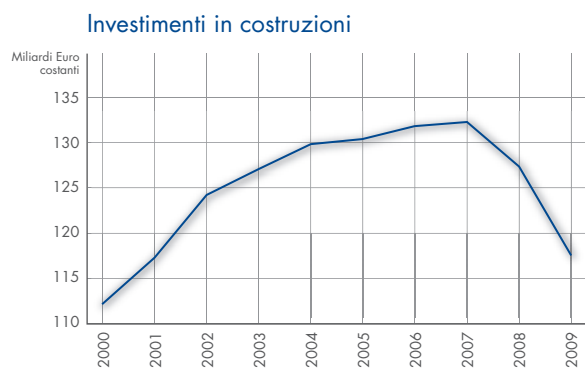
In **Italia** nel 2009 il PIL è stato inferiore del 5% a quello di un anno prima quando era stata già registrata una contrazione dell'1,3%. Nel decennio trascorso la crescita media dell'economia italiana è stata piuttosto lenta e la crisi economica ha probabilmente ridotto la crescita potenziale.



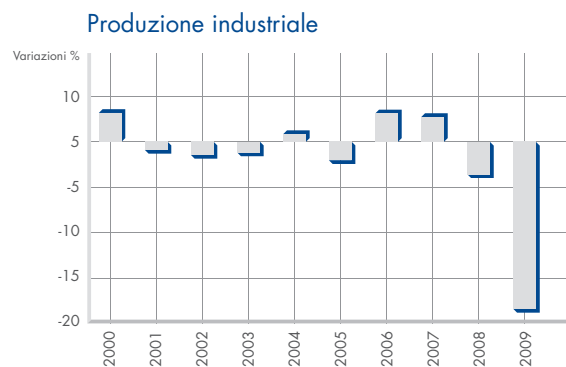
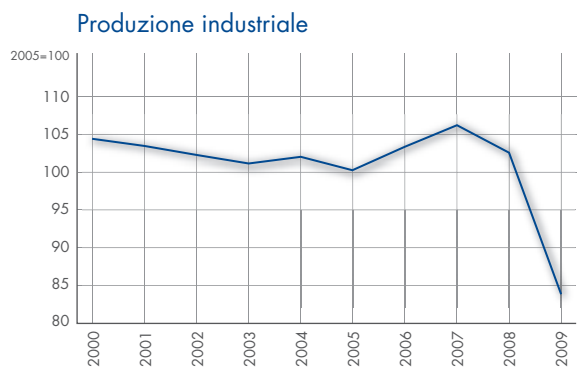
I consumi delle famiglie in Italia nel 2009 sono diminuiti dell'1,8% a prezzi costanti, mentre i consumi collettivi sono aumentati dello 0,6%.

Gli investimenti fissi lordi nel 2009 erano inferiori a quelli dell'anno precedente del 12,1% con una flessione più marcata di quelli in macchinari, attrezzature e prodotti vari, -17%, e di quelli in mezzi di trasporto, -15,2%.

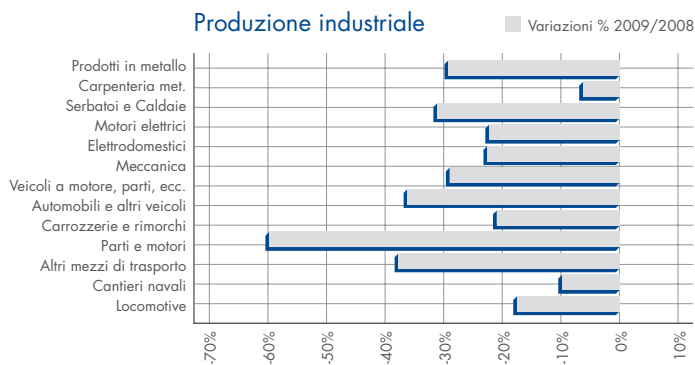
L'attività del settore delle costruzioni, che da sola attiva quasi la metà della domanda di prodotti siderurgici, nel 2009 è diminuita sensibilmente. Gli investimenti in costruzioni sono diminuiti del 7,9%, dopo la flessione già sensibile registrata nell'anno precedente.



La produzione industriale, altra variabile fondamentale per la domanda di prodotti siderurgici nel 2009, dopo la flessione del 2008, ha subito un'altra forte caduta; la produzione effettivamente realizzata dall'industria è stata infatti inferiore del 18,4% a quella dell'anno precedente, mentre a fine 2009 era caduta del 22% rispetto al massimo nella prima parte 2008.



L'attività dei settori dell'industria manifatturiera che utilizzano prodotti siderurgici nel 2009 è diminuita mediamente più di quella dell'industria nel suo complesso ed è risultata inferiore del 25% circa a quella di un anno prima.



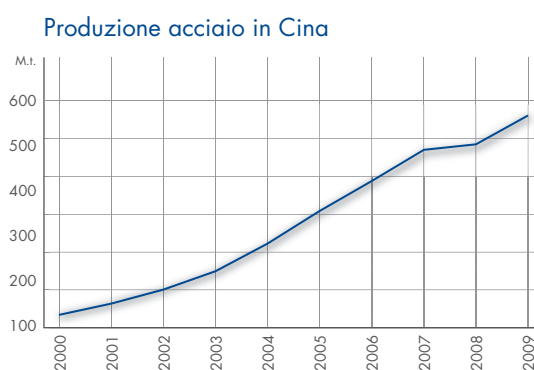
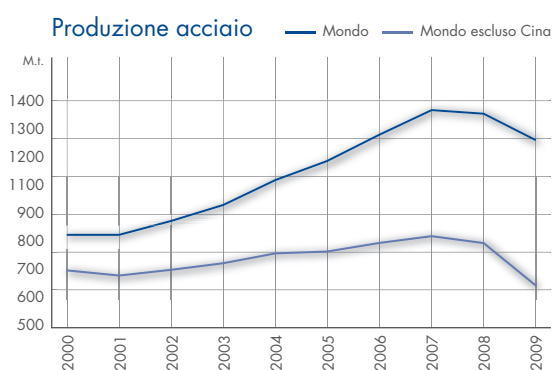
2 La siderurgia nel mondo

La produzione

La crisi dell'economia mondiale, data la forte intensità delle ripercussioni sull'industria manifatturiera e sul settore delle costruzioni, ha causato gravi conseguenze anche al settore siderurgico con forti contrazioni della domanda e della produzione.

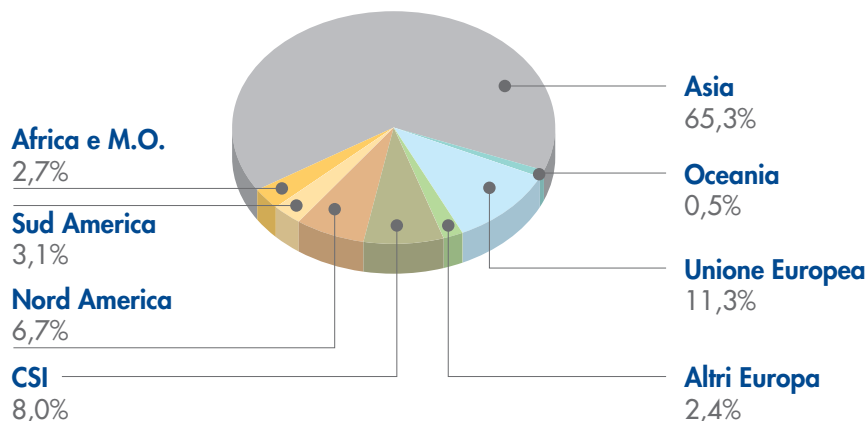
Il ciclo delle scorte detenute sia da commercianti e utilizzatori, sia da produttori siderurgici, ha continuato ad aggravare una contrazione della domanda siderurgica del tutto eccezionale.

La produzione mondiale d'acciaio nel 2009¹ è stata pari a 1.224 M.t. con una riduzione del 7,9% rispetto all'anno precedente. Il crollo della produzione mondiale di acciaio, Cina esclusa è stato pari al 20,9%; infatti la produzione cinese, 567,8 M.t., oltre il 46% del totale mondiale, nel 2009 è aumentata del 13,5%.



La produzione di acciaio realizzata in Asia nel 2009 ha superato il 65% del totale mondiale; il Giappone con 87,5 M.t., - 26,3% rispetto all'anno precedente, copre il 7,2%, mentre la restante parte è stata realizzata in paesi emergenti o in via di sviluppo.

Produzione mondiale di acciaio 2009

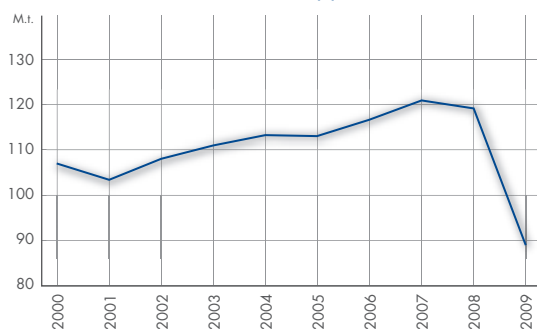


¹ Fonte: WORLDSTEEL ASSOCIATION

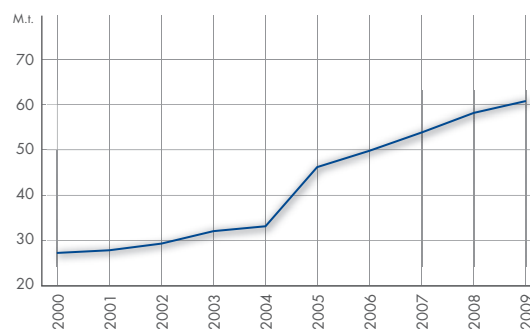
Produzione acciaio					
M.t.	2005	2006	2007	2008	2009
Unione Europea	195,6	207,0	209,7	198,0	138,8
altri Europa	25,0	28,2	30,6	31,8	29,1
CSI	113,2	119,9	124,2	114,3	97,5
Nord America	127,6	131,8	132,6	124,5	82,4
Sud America	45,3	45,3	48,2	47,4	38,1
Africa e M.O.	33,2	34,1	35,1	33,7	32,9
Asia	595,5	672,3	756,9	771,0	799,0
Oceania	8,6	8,7	8,8	8,4	6,0
Mondo	1.144,1	1.247,2	1.346,1	1.329,1	1.223,7

Oltre alla Cina, solo l'India ha presentato una crescita produttiva nel 2009, in tutti gli altri paesi del mondo sono state registrate infatti riduzioni più o meno marcate. L'India, con 60,2 M.t. ha infatti aumentato la produzione di acciaio del 4,2% rispetto all'anno precedente.

Produzione acciaio in Giappone

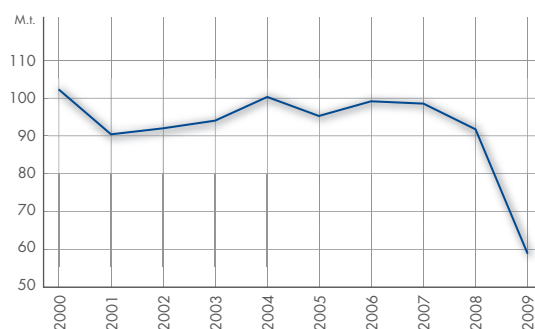


Produzione acciaio in India



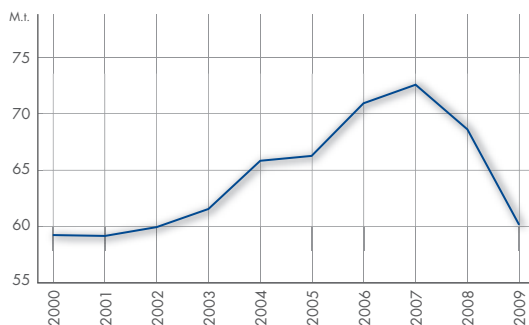
Gli USA nel 2009 hanno prodotto 58,2 M.t., 33 M.t. meno che nell'anno precedente; con questa riduzione, pari al 36,3%, hanno segnato la caduta più consistente fra i maggiori paesi produttori di acciaio.

Produzione acciaio in USA



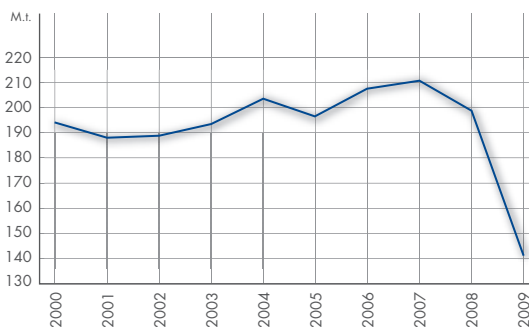
La Russia, il maggiore produttore fra i Paesi della Confederazione degli Stati Indipendenti, nel 2009 ha prodotto 59,9 M.t. di acciaio, in diminuzione del 12,5% rispetto all'anno precedente. L'Ucraina, secondo produttore dei Paesi CSI, ha prodotto 29,8 M.t., con una riduzione del 20,2% rispetto al 2008.

Produzione acciaio in Russia



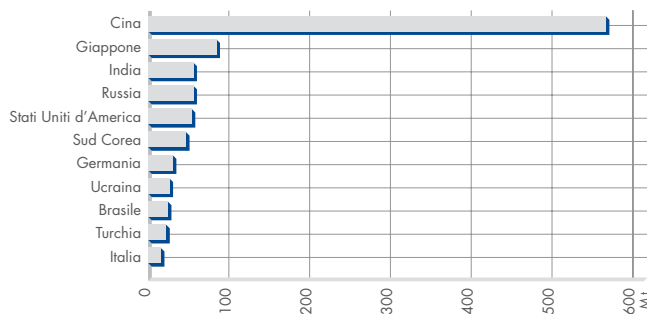
La produzione di acciaio nei paesi dell'Unione Europea nel 2009, 138,8 M.t., è diminuita del 29,9% ovvero di ben 59,2 M.t.. Il maggior produttore dell'Unione, la Germania, con una produzione di 32,7 M.t. ha fatto registrare una caduta del 28,7% pari a 13,2 M.t.. L'Italia, secondo produttore ha perso 10,7 M.t., il 35,1%, con una produzione di 19,8 M.t. nel 2009. La produzione della Francia, 12,8 M.t., è risultata inferiore del 28,2% a quella dell'anno precedente, 5 M.t. di meno. La Spagna ha perso il 23% della produzione fermandosi a 14,4 M.t. ossia 4,3 M.t. meno di quella del 2008. Il Regno Unito, con una produzione di 10,1 M.t. ha perso il 25,5%. La Polonia, il maggior produttore fra i nuovi paesi UE, ha ridotto la sua produzione a 7,1 M.t. con una flessione del 26,7%.

Produzione acciaio in Unione Europea



La classifica dei principali produttori mondiali di acciaio nel 2009 ha visto la Turchia superare l'Italia e la Russia superare gli USA. L'India con una produzione di 60,2 M.t. è stato il terzo paese produttore dopo Cina e Giappone.

Produzione mondiale di acciaio 2009



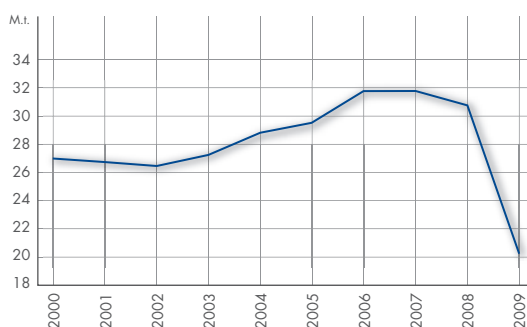
La quota di produzione dei primi dieci Paesi produttori nel 2009 è stata pari all'81,4% del totale mondiale, oltre tre punti percentuali in più rispetto all'anno precedente dovuto alla maggior produzione realizzata dalla Cina.

3 La siderurgia in Italia

Le notevoli difficoltà che nel 2009 ha incontrato l'economia reale in Italia, come in buona parte degli altri Paesi, accompagnata da un domanda estera particolarmente debole, ha portato una notevole caduta della domanda di prodotti siderurgici. I produttori hanno reagito con forti tagli accentuati dalla necessità di ottenere massicce riduzioni delle scorte sia nei loro stabilimenti, che presso commercianti e utilizzatori.

In Italia nel 2009 la **produzione di acciaio** ha subito una caduta di 10,7 M.t., pari al 35,1%. Si è passati da 30,6 M.t nel 2008 a 19,8 M.t. nel 2009, il 14,3% della produzione dell'Unione Europea. Rispetto al massimo storico del 2006, 31,6 M.t., la contrazione è stata del 37,2%.

Produzione acciaio in Italia

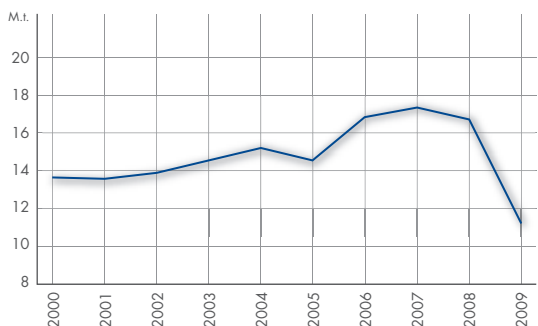


Dopo il crollo produttivo del quarto trimestre 2008 e del primo 2009, oltre il 40% rispetto ai trimestri precedenti, il ciclo produttivo ha ripreso a migliorare già nella prima parte dell'anno segnando aumenti congiunturali che sono proseguiti anche nella seconda metà del 2009. Il livello produttivo del quarto trimestre del 2009 era tuttavia ancora inferiore del 13,7% a quello dello stesso periodo dell'anno precedente.

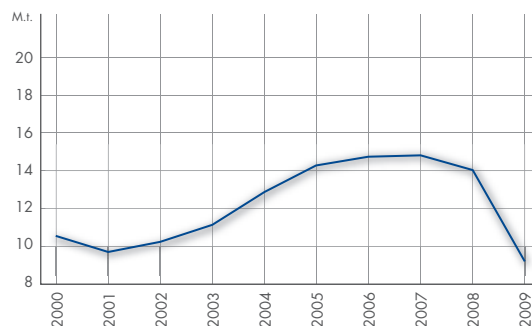
La produzione di laminati lunghi, 11,2 M.t. nel 2009 è stata inferiore del 32,9% a quella dell'anno precedente, con un profilo ciclico piuttosto stagnante nel corso dell'anno, anche se in lieve miglioramento.

La produzione di laminati piani, 9,1 M.t., è diminuita del 35% rispetto all'anno precedente, con un ciclo produttivo in sensibile miglioramento nel corso dell'anno ed un quarto trimestre 2009 in riduzione solo dell'1,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Produzione di laminati lunghi



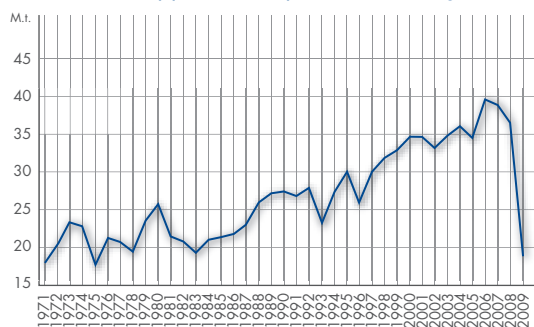
Produzione di laminati piani



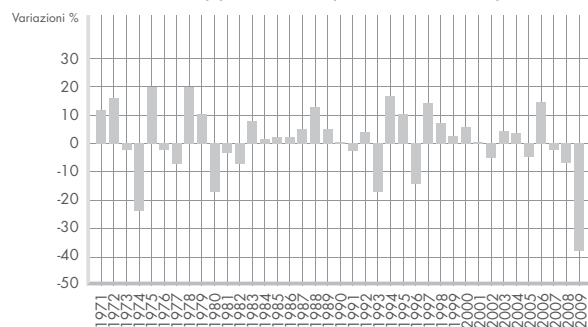
Il consumo

Il **consumo apparente** di prodotti siderurgici in Italia nel 2009 ha subito una caduta del 37,4% rispetto all'anno precedente. La caduta di 13,6 M.t. ha portato il consumo a 22,7 M.t., un livello così basso non si è mai visto negli ultimi quindici anni.

Consumo apparente di prodotti siderurgici



Consumo apparente di prodotti siderurgici



La contrazione della domanda di laminati lunghi, pari al 32,2%, ne ha portato il consumo apparente a 9,4 M.t. mentre quella di laminati piani, pari al 36,4% ha fatto scendere il consumo apparente a 11,3 M.t.. Le consegne totali dei produttori nazionali nel 2009, 23,1 M.t., si sono ridotte del 30,7%; la contrazione per i laminati piani è stata del 24,8%, mentre per i laminati lunghi del 32,5%.

t.	Consumo			Consegne		
	2008	2009	var. % 09/08	2008	2009	var. % 09/08
Totale generale	36.307.767	22.737.638	-37,4	33.370.402	23.123.504	-30,7
Totale semilavorati	4.716.745	2.063.735	-56,2	2.992.927	1.531.991	-48,8
Totale laminati	31.591.022	20.673.903	-34,6	30.377.475	21.591.513	-28,9
di cui: prodotti lunghi	13.830.099	9.383.595	-32,2	16.176.080	10.914.131	-32,5
di cui: prodotti piani	17.760.923	11.290.309	-36,4	14.201.395	10.677.382	-24,8

Le importazioni totali di prodotti siderurgici nel 2009, 11,5 M.t. sono diminuite del 43,6% rispetto all'anno precedente e quelle provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione Europea, 5,4 M.t., sono diminuite del 45,6%. Le importazioni di laminati lunghi, 1,6 M.t., sono diminuite del 40,6% mentre quelle da Paesi extra Unione Europea da sole hanno fatto registrare una caduta del 49,1%. Le importazioni di laminati piani, 7,3 M.t., come sempre più elevate di quelle di laminati lunghi, hanno subito una contrazione del 41,3%, delle quali quelle provenienti da Paesi non UE, 2,7 M.t., sono state inferiori del 46,6% a quelle dell'anno precedente.

t.	Import			Di cui: Paesi Extra UE a 27		
	2008	2009	var % 09/08	2008	2009	var. % 09/08
Totale generale	20.470.087	11.536.906	-43,6	9.914.076	5.392.549	-45,6
Totale semilavorati	5.299.848	2.610.911	-50,7	3.926.563	2.217.905	-43,5
Totale laminati	15.170.239	8925.995	-41,2	5987.513	3.174.643	-47,0
di cui: prodotti lunghi	2.768.147	1.644.046	-40,6	870.039	443.252	-49,1
di cui: prodotti piani	12.402.093	7.281.950	-41,3	5.117.474	2.731.392	-46,6

Nel 2009 le esportazioni totali, pari a 8,8 M.t., sono state più basse del 31,1% rispetto a quelle dell'anno precedente; meno sensibile, 17%, è stata la contrazione delle esportazioni dirette verso Paesi non appartenenti all'Unione Europea.

Le esportazioni totali di laminati lunghi, 3,2 M.t., sono diminuite del 37,9%, mentre quelle verso paesi non UE si sono ridotte del 30,7%.

Le esportazioni totali di laminati piani, 5,1 M.t., sono calate del 24,6%, mentre quelle dirette a Paesi extra UE sono diminuite del 2,7%.

t.	Export			Di cui: Paesi Extra UE a 27		
	2008	2009	var. % 09/08	2008	2009	var. % 09/08
Totale generale	12.747.836	8.788.777	-31,1	4.118.680	3.418.772	-17,0
Totale semilavorati	913.351	543.934	-40,4	375.110	371.993	-0,8
Totale laminati	11.834.485	8.244.843	-30,3	3.743.570	3.046.779	-18,6
di cui: prodotti lunghi	5.114.128	3.174.582	-37,9	2.128.550	1.475.407	-30,7
di cui: prodotti piani	6.720.358	5.070.261	-24,6	1.615.020	1.571.372	-2,7

Gli scambi con l'estero

Il saldo della bilancia degli scambi con l'estero di prodotti siderurgici nel 2009 è migliorato sensibilmente passando da un attivo di 400 M. Euro nel 2008 a 2,4 Mld. Euro nel 2009. La caduta del 54,6% del valore delle importazioni, che è passato da 19,2 Mld. Euro del 2008 a 8,7 Mld. Euro del 2009, è stata maggiore di quella delle esportazioni che è stata pari al 43,1%. Le contrazioni degli scambi con l'estero si sono manifestate più elevate per i semilavorati, seguite da quelle di laminati lunghi, laminati piani, prodotti della prima trasformazione e della seconda trasformazione.

	Scambi con l'estero (Totale)							
	Importazione			Esportazione			Saldi	
	2008	2009	var. % 09/08	2008	2009	var. % 09/08	2008	2009
000 Euro								
Lingotti e semilavorati	3.177.168	1.025.776	-67,7	907.005	353.952	-61,0	-2.270.163	-671.824
Prodotti lunghi	2.392.681	1.027.201	-57,1	3.774.211	1.609.333	-57,4	1.381.530	582.132
Prodotti piani	10.358.475	4.966.191	-52,1	5.370.077	3.088.481	-42,5	-4.988.398	-1.877.710
Prodotti 10 trasformazione	2.736.141	1.362.272	-50,2	7.551.101	4.798.195	-36,5	4.814.960	3.435.923
Prodotti 20 trasformazione (*)	560.170	342.785	-38,8	2.021.826	1.315.186	-35,0	1.461.656	972.401
Totale generale	19.224.635	8.724.225	-54,6	19.624.220	11.165.147	-43,1	399.585	2.440.922

(*) Profilati per miniere e saldati, materiale per impalcature, accessori per tubi, flange, lamiere striate, graniglie e polveri di ghisa.

Gli scambi con i Paesi dell'Unione Europea hanno invece visto peggiorare lievemente il saldo passando da 1,2 Mld. Euro nel 2008 a 1 Mld. Euro nel 2009.

Scambi con i Paesi dell'Unione Europea								
000 Euro	Importazione			Esportazione			Saldi	
	2008	2009	var. % 09/08	2008	2009	var. % 09/08	2008	2009
Lingotti e semilavorati	1.097.261	275.909	-74,9	579.272	176.993	-69,4	-517.989	-98.916
Prodotti lunghi	1.741.420	800.397	-54,0	2.218.468	870.650	-60,8	477.048	70.253
Prodotti piani	6.474.499	3.322.372	-48,7	3.917.639	2.101.461	-46,4	-2.556.860	-1.220.911
Prodotti 10 trasformazione	1.740.325	996.330	-42,8	4.931.460	2.889.203	-41,4	3.191.135	1.892.873
Prodotti 20 trasformazione (*)	317.296	207.302	-34,7	896.057	587.235	-34,5	578.761	379.933
Totale generale	11.370.801	5.602.310	-50,7	12.542.896	6.625.542	-47,2	1.172.095	1.023.232

(*) Profilati per miniere e saldati, materiale per impalcature, accessori per tubi, flange, lamiere striate, graniglie e polveri di ghisa.

Gli scambi con i Paesi non appartenenti all'Unione Europea, 36% circa delle importazioni totali e 41% circa delle esportazioni, hanno migliorato sostanzialmente il saldo passando da un passivo di 773 M. Euro a un attivo di 1,4 Mld. Euro.

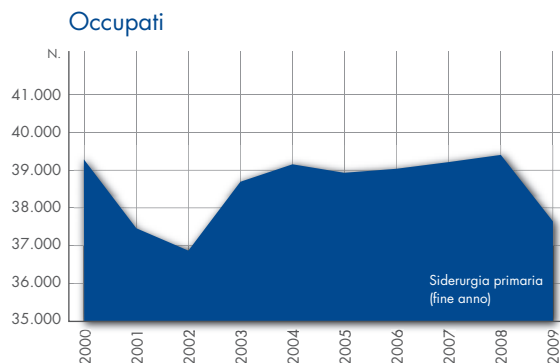
Il valore delle importazioni è calato del 60,2% passando da 7,8 Mld. Euro nel 2008 a 3,1 Mld Euro nel 2009, mentre il valore delle esportazioni è passato da 7,1 Mld. Euro del 2008 a 4,5 Mld. Euro del 2009, con una contrazione del 35,9%.

Scambi con Paesi Extra U.E.								
000 Euro	Importazione			Esportazione			Saldi	
	2008	2009	var. % 09/08	2008	2009	var. % 09/08	2008	2009
Lingotti e semilavorati	2.079.907	749.865	-63,9	327.732	176.958	-46,0	-1.752.175	-572.907
Prodotti lunghi	651.262	226.804	-65,2	1.555.742	738.684	-52,5	904.480	511.880
Prodotti piani	3.883.975	1.643.816	-57,7	1.452.439	987.019	-32,0	-2.431.536	-656.797
Prodotti 10 trasformazione	995.816	365.942	-63,3	2.619.641	1.908.993	-27,1	1.623.825	1.543.051
Prodotti 20 trasformazione (*)	242.874	135.482	-44,2	1.125.769	727.951	-35,3	882.895	592.469
Totale generale	7.853.834	3.121.909	-60,2	7.081.323	4.539.605	-35,9	-772.511	1.417.696

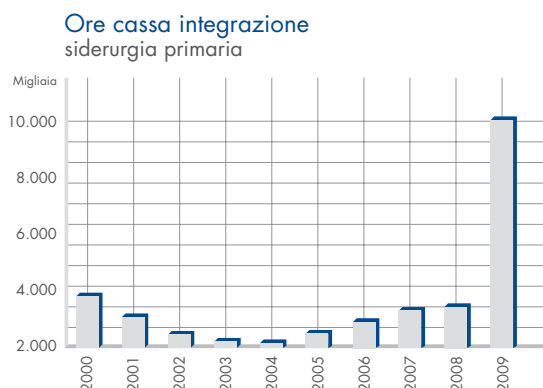
(*) Profilati per miniere e saldati, materiale per impalcature, accessori per tubi, flange, lamiere striate, graniglie e polveri di ghisa.

L'occupazione in siderurgia

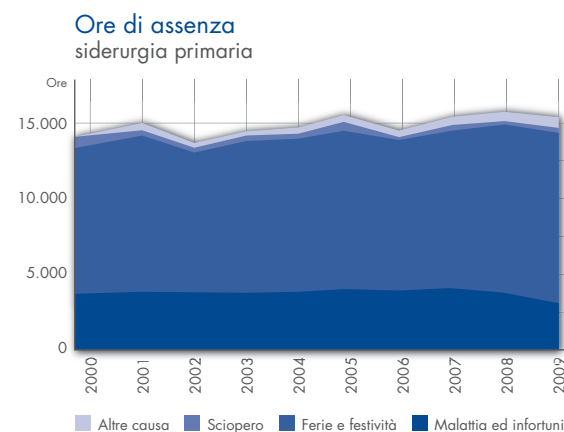
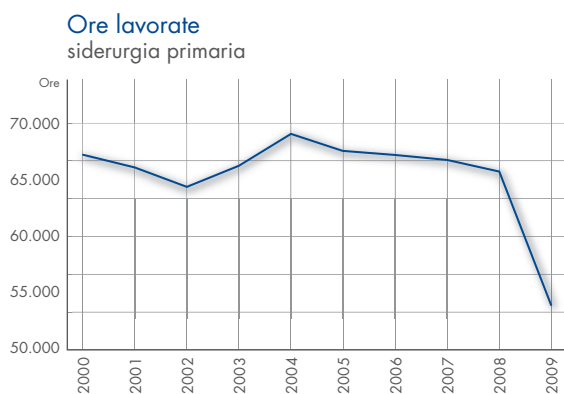
L'occupazione in Italia nel 2009 ha subito una riduzione pari al 4,5% per portarsi a 37.616 addetti nella siderurgia primaria, che si è rivelata piuttosto contenuta in relazione alla caduta dell'attività: -35,1% la produzione di acciaio e -50% il fatturato, secondo le rilevazioni ISTAT.



La notevole crescita del numero delle ore di cassa integrazione, che sono passate da 1,8 M. a 10,1 M., ha permesso di limitare le ripercussioni della caduta dell'attività sull'occupazione.



Le ore lavorate sono state pari a 53,6 M., in calo del 18,3% rispetto all'anno precedente. Le ore di assenza complessive, 15,4 M., sono diminuite del 2,7%; quelle per malattie e infortuni, 3 M., sono diminuite del 19,2%; quelle per sciopero, 277 mila, sono aumentate del 54,7%.



4 La politica commerciale

Il protrarsi della crisi economica globale, manifestatasi a partire dal settembre 2008, ha comportato la progressiva chiusura dei mercati di molti paesi terzi. Il protezionismo si è andato intensificando nella maggior parte dei più grandi mercati siderurgici, sia dei paesi industrializzati sia delle economie emergenti; nel 2009 i Paesi più attivi, sotto questo aspetto, sono stati Brasile, India, Iran, Cina, Malesia, Russia, Arabia Saudita. In particolare sono state aumentate tariffe e introdotte licenze, restrizioni all'esportazione di materie prime, nonché politiche "Buy National". È stato stimato che queste misure, considerate nel loro complesso, attualmente coprono circa il 65% della produzione siderurgica globale.

L'esperienza nel settore dell'acciaio ha illustrato la difficoltà di prevenire l'imposizione di queste misure, molte delle quali sono incompatibili con le regole del diritto internazionale del commercio.

Il ricorso massiccio a dazi anti-dumping e misure di salvaguardia porta inoltre a prevedere una rilevante distorsione di flussi commerciali in danno all'Unione Europea, che nel panorama mondiale risulta essere ancora oggi il mercato siderurgico più aperto.

In sede di Organo di Risoluzione delle Controversie dell'OMC, si evidenzia l'avvio nell'agosto 2009 di un procedimento da parte della Cina nei confronti delle misure antidumping imposte dall'Unione Europea alle importazioni di viti e bulloni, nell'ambito del quale è stata anche contestata la conformità al diritto WTO del regolamento comunitario antidumping di base. Dall'esito del procedimento potrebbero quindi anche derivare conseguenze rilevanti rispetto alla normativa quadro europea in materia.

Per quanto concerne le misure di difesa commerciale, nel corso 2009 sono state aperte le seguenti indagini:

- indagine antidumping relativa alle importazioni di determinati tipi di fili di molibdeno originarie della Cina (8 aprile 2009)
- riesame per nuovo esportatore delle misure antidumping applicabili alle importazioni di accessori per tubi originarie dalla Malesia (31 luglio 2009)
- riesame anti-aggiramento delle misure antidumping applicabili alle importazioni di cavi originarie da Corea, Cina e Malesia (12 agosto 2009)
- indagine per l'imposizione di misure antidumping e compensative alle importazioni di elementi di fissaggio in acciaio inossidabile originarie da India e Malesia (13 agosto 2009)
- riesame in vista della scadenza delle misure antidumping e compensative applicabili alle importazioni di sistemi di elettrodi di grafite originarie dall'India (17 settembre 2009)
- riesame in vista della scadenza delle misure antidumping applicabili alle importazioni di carburo di tungsteno e carburo di tungsteno fuso, originarie dalla Cina (30 dicembre 2009).

Il 1° dicembre 2009 è entrato in vigore il trattato di Lisbona, volto a riformare le istituzioni dell'Unione europea ed ottimizzare i metodi di lavoro, le procedure e le politiche.

I procedimenti relativi alle misure di difesa commerciale non sono direttamente coinvolti dal processo di riforma, ma si ritiene che in futuro vengano avanzate proposte per adeguare anche questo settore alle modifiche introdotte nell'ambito di altre politiche.